

# onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20 let. B - I. 66296 - Firenze - Copia euro 0,0001

free | anno nono | numero sessantasette | numero doppio luglio-agosto duemiladieci | [www.exibart.com](http://www.exibart.com)

Un manipolo di cassintegrati che difendono il loro diritto a lavorare barricandosi, giorno e notte, su un isolotto deserto della loro Sardegna. Impegno civile, reazione alla crisi, scherno delle pantomime televisive stile Isola dei Famosi. Tutto bene, dunque? Neanche un po'. Protestando così decisamente per ottenere il privilegio di tornare alla catena di montaggio della loro industria petrolchimica, quegli operai sono la rappresentazione plastica di un paese che ha smarrito la capacità di leggere se stesso, di figurarsi il proprio sviluppo, di concentrarsi sulle sue caratteristiche migliori e valorizzarle. La Sardegna, ci perdonerete la banalità di queste affermazioni, potrebbe campare di arte, cultura, paesaggio, territorio e gastronomia. E potrebbe farlo alla grande, dando da vivere a tutti i suoi abitanti e producendo ricchezza, posti di lavoro, qualità e benefici per una terra dalle sconfinite potenzialità. Una terra, tuttavia, dove si bocchia la costruzione di un centro d'arte contemporanea (il Betile di Cagliari, disegnato da Zaha Hadid) mentre si fanno vertenze sindacali per salvare decotte industrie chimiche o siderurgiche. Una scena difficile anche solo da credere, se guardata da fuori. Dei cittadini che hanno la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla sorte, che hanno la possibilità di starsene nel comparto lavorativo del momento guadagnandosi da vivere senza problemi tra agriturismi, ristoranti, musei, ferrovie dismesse da far ripartire e miniere abbandonate da trasformare in resort, cosa fanno invece? Lottano con tutte le forze per tornare in catena di montaggio a mille euro al mese! Quando gli vien fatta notare l'anomalia urlano che sì, che è vero che la loro terra potrebbe campar di rendita, ma loro "non vogliono cambiare lavoro". E così dicendo personificano la schizofrenia di un paese che, mentre tutto cambia, rinuncia ad adeguarsi, spesso proprio *non vuole* adeguarsi, anche se converrebbe. Si chiama pigrizia intellettuale ed è una malattia mortale. Un paese che sarebbe anche in grado di camminare, ma non ha più gli occhi, la preparazione, la cultura, le competenze e la lucidità per scegliere direzioni e obiettivi verso cui muoversi. Un paese che compie sforzi sovrumani per fare la chimica, dove sarebbe proficuo fare cultura. E per fare cultura dove sarebbe assai meglio fare chimica. (m. t.)

# MATRIMONI fra le NUVOLE

*Sono sempre di più le unioni fra editori e case di produzione differenti. Accade nel mondo dell'animazione, ma anche in quello del fumetto. Matrimoni di convenienza? Sì, capita anche questo. Spesso, poi, il "buon partito" lo si riconosce dal portafogli...*



DYLAND DOG AL "FEMMINILE", DI ANGELO STANO - COLL. PRIVATA

■ All'origine di tutto c'è l'intuito. Cui si aggiungono (in buona dose) capacità persuasive e tecniche di mediazione. Anche quando si parla di arte e cultura, di fronte ad amministratori delegati con valigette in pelle c'è sempre da temere qualcosa. E ogni proposta, idea creativa o lampo di genio, dev'essere necessariamente scansionata e analizzata. Si valutano costi e benefici. E l'impatto sul mercato di un qualsiasi prodotto è ponderato e calibrato da team di esperti.

Capita quindi che una compagnia come la Pixar nasca con l'obiettivo di sviluppare il digital video attraverso software e hardware all'avanguardia. Era il 1986. E il papà di Apple, Steve Jobs, acquistò e rese indipendente quella costola della LucasFilm per soli 10 milioni di dollari. Visto che trovare finanziamenti per la ricerca era cosa assai difficile, la Pixar mise a frutto le proprie competenze specializzandosi nell'animazione digitale e cominciò a lavorare per Disney. Il successo dei prodotti fu immediato e straordinario. L'accordo fra le parti prevedeva però la divisione dei costi e, ovviamente, anche dei profitti. Quando al rinnovo del contratto Jobs alzò la posta, il rapporto di *odi et amo* si trasformò in conflitto: *Cars* avrebbe dovuto essere l'ultimo film realizzato dalle due compagnie. Poi ognuno per la sua strada. Mentre gli interessi economici continuavano a scaldare gli appetiti di entrambi, la Disney realizzò produzioni autonome

poco degne di nota. Alla fine, ecco il matrimonio di convenienza: la Disney acquista la Pixar nel 2006 sborsando 7,4 miliardi di dollari. Quei 10 milioni pagati anni prima da Jobs, che entra anche nel Cda dell'azienda, sembrano ora noccioline. Se poi si pensa che, solo tre anni dopo, la Disney ha tirato fuori altri quattrini per acquistare la Marvel, si capisce quando certe scelte lungimiranti siano a esclusivo appannaggio di quei

## bolle

### È ARRIVATO CANEMUCCO



"Non dobbiamo pensare alla rivista come qualcosa di eterno", ci aveva detto non molto tempo fa Laura Scarpa. Lei che alla Coniglio si divide fra Scuola di fumetto e *ANIMALS*, ora avrà un nuovo figlio da curare e far crescere. La casa editrice romana, infatti, continua a puntare in alto. Mentre *ANIMALS* sta conquistando sempre più spazio (e credito) per quel suo taglio trasversale capace di coniugare arte e fumetto, ora in edicola c'è anche *Canemucco*. Lo zampino è quello di Makkox, che ha lanciato in edicola il primo numero di *The PaperShow* con 100 pagine a colori che ospitano anche alcuni amici. Da seguire.

[www.canemucco.com](http://www.canemucco.com)

pochi che hanno soldi da spendere. Ad anni luce di distanza, e con cifre nient'affatto paragonabili, si celebra un altro matrimonio. Stravolta l'amore c'è. E con lui anche la passione, il rispetto e perfino il coraggio. La Coconino Press, che da quando ha fatto il suo ingresso nel mondo dell'editoria a fumetti (2000) ha proposto opere straordinarie e valorizzato il fumetto d'autore, si è unita alla Fandango. Domenico Procacci è diventato socio di maggioranza della casa editrice bolognese. Farà il "padrone"? Assolutamente no. La conduzione resterà in mano alla famiglia Barbieri, mentre **Igort** farà ancora il suo lavoro dirigendo la Coconino e continuando a compiere quelle scelte editoriali che finora si sono rivelate più che azzeccate. Un'alleanza ben poco convenzionale, che unisce le due realtà sul piano culturale e che crea sinergie eccellenti per la costruzione di

nuove espressioni globali del linguaggio. Tradotto: il fumetto, il cinema e la musica potrebbero contaminarsi e fondersi in prodotti reciproci. Che lo scrittore e sceneggiatore **Sandro Veronesi** (scuderia Fandango) abbia già tessuto rapporti con Igort è cosa nota. E se è vero che Procacci avrebbe previsto per l'opera del fu **Andrea Pazienza** - sta proponendo sul mercato, con grande stile, dei volumi a lui dedicati - un futuro sul grande schermo, è altrettanto vero che autori come **Gipi** hanno già un'impostazione cinematografica sia nella scrittura sia nel segno e nelle inquadrature delle loro *graphic novel*.

Non resta che seguire la loro naturale evoluzione.

Restando nel settore dell'editoria, la notizia del matrimonio più recente è quella che sembrerebbe legare Bonelli e Panini. Quello che è stato sensazionalmente annunciato come un accordo che affida a Panini "lo sviluppo internazionale delle licenze editoriali su *Tex*, *Dylan Dog* e degli altri personaggi della scuderia dell'editore milanese, nell'ottica di una crescente espansione del fumetto italiano e dei suoi autori e personaggi nel mondo", beh, è in realtà una semplice gestione di servizio. "La Panini, nei fatti, proseguirà il lavoro svolto all'este-

za della polizza...". Un tempo era lo stesso Sergio Bonelli a curare i diritti all'estero. "Con la mia valigia viaggio in Spagna, Finlandia, Brasile. Ma erano altri tempi. Venticinque anni fa, in Francia, compravano i nostri prodotti a scatola chiusa. Ora amano i cartonati. E i fumetti all'italiana, i 'petit format' in bianco e nero, non si vendono più".

Eppure, nonostante il tentativo di esportare *Dylan Dog* sia naufragato più volte, *Tex* continua a essere apprezzato ovunque. Dov'è più amato? "Ad esempio in Brasile", risponde Bonelli. "Ma anche in Turchia, nei paesi dell'ex Jugoslavia e in Finlandia.

Si tratta comunque di numeri molto diversi da quelli italiani. Sono lontani gli anni in cui *Tex*, in Francia, vendeva centomila copie". Passi infine la difficoltà di gestire in proprio i diritti all'estero. Ma perché non investire di più fuori dall'Italia?

"Nelle produzioni abbiamo sempre pensato prima al lettore italiano, ai suoi gusti, al mercato nazionale. Altrove abbiamo sempre faticato. Quali sono oggi le mie ambizioni? Vede, per me che ho vissuto il momento magico del fumetto italiano, in questa fase è difficile credere in un miglioramento". ■

La Coconino Press si è unita alla Fandango di Domenico Procacci. Tradotto: il fumetto, il cinema e la musica potrebbero contaminarsi e fondersi in prodotti reciproci

ro dal nostro agente, con cui sono cessati i rapporti. Si occuperà quindi delle licenze e dei diritti d'autore al di là del confine italiano", spiega Sergio Bonelli. Lui, uomo garbato e gentile, ha sempre una parola buona da spendere. E nel *comixdom* italiano, un po' caciaron e arrogante, Bonelli è una perla rara. "Dedicare tempo e risorse interne alle produzioni estere è sempre più difficile. Con Panini abbiamo buoni rapporti. Così abbiamo affidato a loro questo servizio. Perché, appunto, di un 'servizio' si tratta. Le collaborazioni sono un'altra cosa. Nel nostro caso è come cambiare assicurazione alla scaden-

## link

[www.pixar.com](http://www.pixar.com)

[www.coconinopress.com](http://www.coconinopress.com)

[www.fandango.it](http://www.fandango.it)

[www.sergiobonellieditore.it](http://www.sergiobonellieditore.it)

### UN MUSEO A BARCELONA



Nel 2012 aprirà a Badalona anche il MCIC - Museo del Còmic y la Ilustración de Catalunya. Se ne parla da mesi, e l'annuncio ufficiale è avvenuto in occasione del salone internazionale del fumetto di Barcellona. Il museo si proporrà anche come sede espositiva e centro studi. Il progetto ha un costo di oltre 11 milioni di euro. La struttura? Circa 4mila mq, di cui 1.275 saranno dedicati a mostre, 1.200 all'archivio, 230 all'area formazione e altrettanti per il centro di documentazione e l'auditorium. La collezione conterrà materiali che risalgono anche ai primi dell'Ottocento.

[www.ficom.com](http://www.ficom.com)

### IL MALE DOPO FRIGIDAIRE



È una storia lunga 30 anni, quella di *Frigidaire*. La rivista in cui sono cresciuti Tanino Liberatore, Andrea Pazienza, Filippo Scòzzari e molti altri torna in edicola. Autonoma, indipendente seppur legata a *Liberazione* per la distribuzione. Sfolgiando il primo numero, quello di giugno, si scopre che l'operazione è riuscita. Ma già si parla di riesumare anche *Il Male*. Il direttore Vincenzo Sparagna è perplesso. Ma c'è già chi si è mosso (Massimo Caviglia) chiedendo la collaborazione di giovani autori. Da qui si sviluppa una botta e risposta serrata che parte dal blog di Flaviano Armentaro.

[www.frigolandia.eu](http://www.frigolandia.eu)